

IL FATTO. L'Inter sta trattando con il Jubilo Iwata la cessione di Totò

Schillaci-Giappone un amore di yen

L'uomo delle notti magiche emigrerà in Giappone. Totò Schillaci, il cannoniere di Italia '90, a meno di improbabili ripensamenti passerà dall'Inter al Jubilo Iwata. Ieri l'incontro tra i due club, tra una settimana la decisione.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Totò in Giappone. Il titolo è perfetto. Basterebbe inserire Peppino De Filippo nella locandina e siamo a posto. Ma non è un film: è invece l'ultima parte della storia calcistica di Salvatore Schillaci, 30 anni in dicembre, il più discusso Mimi metallurgico del calcio italiano.

Anche se non è ufficiale, la notizia è ormai sicura: Schillaci giocherà per due anni con la squadra dello Jubilo Iwata, una società sponsorizzata dalla Yamaha, dove già milita l'olandese Gerald Vanenburg, buon talento del PSV. Il rappresentante dello Jubilo, che ieri pomeriggio si è incontrato con Ernesto Pellegrini, per raggiungere lo scopo ha mostrato dei buoni argomenti: 4 miliardi per 2 anni al centravanti, e 3 miliardi e mezzo all'Inter per l'acquisto del cartellino (il contratto di Schillaci scade infatti nel giugno del '95). La società neozarista, che sabato deve giocare con il Genoa, ha chiesto di rinviare alla prossima settimana, per motivi d'opportunità, l'ufficializzazione del trasferimento. Marini infatti vuole aver la possibilità di utilizzare il centravanti sia contro il Genoa che contro il Cagliari. D'altro canto gestire un giocatore che ha già messo nella valigia quattro miliardi non è un compito facile per nessun tecnico. E allora, visto che anche l'Inter da questa operazione

guadagna una cifra che mai più avrebbe immaginato d'incamerare in una trattativa con una squadra italiana (Totò è richiesto solo dalle società di provincia), ogni indugio verrà rimosso a metà della prossima settimana.

Schillaci è il primo calciatore italiano che va a giocare nel campionato giapponese. Sempre in Oriente, ma in Australia, si è trasferito Andrea Icardi, ex centrocampista del Milan e dell'Atalanta. In passato, ma ormai alla fine della carriera, hanno fatto le valigie Roberto Bettega (Canada), Antognoni e Tardelli (Svizzera), Paris (Malta), mentre il portiere Nista, oggi all'Ancona, ha giocato per quattro mesi (nel 1990), nel Leeds United, in Inghilterra.

«Sono soddisfatto di questa soluzione», ha sottolineato Schillaci. «In fondo, tutti giochiamo per i soldi. In Giappone me ne danno tanti, e quindi potrò pensare al mio futuro e dei miei figli con più serenità. Certo, per due anni non ci sarò, dopo però non avranno più problemi di natura economica. Parliamoci chiaro: all'Inter sarei rimasto sempre in panchina. Non spostano Sosa e Bergkamp per fare spazio a me. E allora, piuttosto che finire in qualche piccola società di provincia, tanto vale andare in Giappone. Ci sono molti giocatori prim'ordine, se non sbaglio...». Attualmente

nel campionato giapponese Zico segna ancora qualche gol. Poi c'è un'altra vecchia conoscenza dell'Inter, l'argentino Ramon Diaz, capocannoniere l'anno scorso con 28 reti.

Sembra incredibile, dopo tutto quello che è successo, eppure Schillaci è ancora il calciatore italiano più popolare nel mondo. Soprattutto in Oriente e in America. Totò è una sorta di simbolo di riconoscimento, un passepartout per familiarizzare quando sei in viaggio. Prima di lui solo Paolo Rossi ebbe questo magico potere di incatenare, via etere, il cuore di milioni di persone. I suoi occhi sgranati delle poco magiche notti di Italia '90 sono rimasti stampati nella memoria collettiva. E nessuna sassata - e ne sono arrivate davvero tante, ultima la disavventura giudiziaria del padre - è più riuscita a infrangere il santino calcistico di questo emigrante del pallone che, partendo da Palermo, ha percorso un suo personalissimo cammino della speranza che ora si conclude in Giappone. Dopo l'ubriacatura del mundial la strada di Schillaci è sempre stata in salita. A Torino, sia con Maifredi che con Trapattini, non ha funzionato. Pochi gol e tante incomprensioni. Poi sempre in mezzo a polemiche: Totò che non capisce Torino, Totò che si separa dalla moglie, Totò che si becca del terrore, Totò che «buca le gomme». Totò che litiga con Poli nacciandogli con un avvertimento mafioso («Ti faccio sparare...»).

Anche a Milano, più fischi che applausi. La prima raffica gli arriva secca uscendo dal sottopassaggio di San Siro. Milano non ha il cuore in mano con Totò. C'è diffidenza nei suoi confronti, forse scaturita dal rigetto per il gran battage degli anni precedenti. Schillaci, orgoglioso come tutti i siciliani, non si



Salvatore Schillaci attaccante dell'Inter

Bartoletti

perde d'animo: «Possono gridarmi terrore 800mila volte, ma io non rinnegherò mai la mia origine. Io adoro la mia terra, e tornerò a viverci quando avrò terminato la mia carriera».

Tirato per i capelli, a proposito della chiacchierata amicizia tra Lentini e sua moglie, Schillaci reagisce con signorile distacco: «L'unica cosa che mi dispiace in queste vicende che riguardano solo la mia ex moglie, è di essere sempre tirato in ballo. Non è giusto continuare ad associare il mio nome a lei. Noi siamo separati, e io sto benissimo così. Lei può fare quello che vuole e uscire con chi le pare, non sono

più affari miei. La famiglia Schillaci è onesta. Io mi preoccupo solo per le mie figlie. Il resto non m'interessa. Se voglio dar loro un futuro devo continuare a giocare a pallone».

Anche all'Inter Schillaci non fa granché. Partito bene, si arena per una persistente pambalgia che lo blocca fino a qualche settimana fa. Una sfortuna nella sfortuna perché sia l'Inter, in piena caduta libera, che Schillaci avrebbero potuto reciprocamente aiutarsi. Troppo lento il suo recupero. E il suo rientro, come il gol nel derby, è stato inutile. Sul suo declino come goleador dà una buona chiave di lettura: «Fino ai mondiali di Italia '90 ho gio-

cato seguendo l'istinto. Gli uomini non si cambiano: io per natura punto alla porta. Più avanti, sia alla Juventus che all'Inter, mi hanno chiesto di rientrare, di dialogare con i centrocampisti. Beh, mi sono adattato, a scapito delle mie attitudini naturali».

Ora Schillaci va in Giappone dove farà probabilmente milioni di gol. Nulla di più facile, visto che continuano a segnare anche gli ultraquarantenni come Zico. Così il mito di Totò, nonostante il suo rapido declino in patria, continuerà a dilatarsi nel mondo. Come la pizza, il mandolino, Pavarotti, e qualche difetto di cui ci vergogniamo.

C. Davis: domani Spagna-Italia Canè è ko

Vigilia tormentata per l'Italia, che da domani a domenica affronterà a Madrid la Spagna in Coppa Davis: Paolo Canè, primo singolarista, è ko. L'esame ecografico al quale il tennista è stato sottoposto ieri ha evidenziato «una lesione parziale in corrispondenza del quadricipite femorale sinistro, con un piccolo versamento». Adriano Panatta ha comunicato che i due singolaristi saranno Stefano Pescosolido e Andrea Gaudenzi. Oggi, alle 11, sarà effettuato il sorteggio.

Gli arbitri Rodomonti a Napoli-Milan

Questi gli arbitri del prossimo turno della Serie A (29/a giornata, 12/a di ritorno): Cagliari-Juventus, Rosica; Cremonese-Reggiana, Baldas; Inter-Genoa, Cincipini (sabato alle 15); Napoli-Milan, Rodomonti; Parma-Atalanta, Bormello (venerdì alle 20.30); Roma-Lecce, Quartuccio; Sampdoria-Foggia, Pellegri; Torino-Lazio, Bettini; Udinese-Piacenza, Ceccarelli.

Giudice sportivo Foggia: Calni 2 turni in ritardo

Il giudice sportivo della Lega, in relazione alla partita Cremonese-Foggia del 13 marzo, ha inflitto la squalifica per due giornate a Calni (Foggia), che in un primo tempo era stato erroneamente scambiato per Chamot. Per le partite di Serie A di domenica scorsa, due giornate a Bordin (Napoli), Borgonovo (Udinese), Statuto (Udinese), Boksic (Lazio); un turno a Ceramicola (Lecce), Dall'igna (Sampdoria), Favalli (Lazio), Giannini (Roma), Pellegri (Udinese), Scienza (Reggiana), Sergio (Torino).

Aletica Deferita la Bevilacqua

La Commissione giudicante della Fidal esaminerà l'incartamento relativo alle recenti polemiche alimentate dalle dichiarazioni che la saltatrice in alto Antonella Bevilacqua ha rilasciato nei giorni scorsi a vari organi di informazione. In un comunicato diffuso ieri dalla Fidal si afferma che «la Federazione non ha potuto ignorare i toni eccessivi usati in questa polemica che è andata oltre i limiti dell'accettabilità. Non sono in discussione il diritto di parola o la libertà di pensiero, come si vuol far credere, ma comportamenti che sono usciti dalla normale e pacata dialettica». La Bevilacqua rischia ora una squalifica.

Pallavolo playoff Fuori i campioni della Maxicono

Sono state giocate ieri le partite di ritorno dei quarti di playoff di pallavolo. I risultati: Sisley-Montichiari 3-0; Edilcuoghi-Maxicono 3-2; Milan-Alpitour 3-2; Daytona-Ignis 3-1. Eliminati i campioni della Maxicono. Le semifinali (3 su 5) sono Sisley-Edilcuoghi e Milan-Daytona.

CASO TORINO. La Procura inoltra l'istanza dopo aver bocciato le proposte dell'ex presidente del Toro

Calleri non convince i giudici, via al fallimento

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Stavolta sul Torino cala un'ombra più pesante della semplice minaccia. La società rischia di non esistere più. Da ieri è entrata formalmente nell'orbita del fallimento. Ad avanzarne la richiesta sono i sostituti procuratori della Repubblica Sandrelli e Prunas Tola. L'istanza è stata presentata al giudice del Tribunale fallimentare Massimo Macchia, che avrà un mese a sua disposizione per esprimere una decisione. Dunque, nessuna deroga dalla Procura, cui va riconosciuto il merito di aver mantenuto una chiara linea di condotta

in tutta la vicenda. I magistrati, infatti, ipotizzano l'insolvenza e il reato di «diminuzione fraudolenta dell'attivo». Quest'ultima annotazione, per il momento, sarebbe da circoscrivere alle forme di transazione illecite, perpetrate da Gian Mauro Borsano, padrone della società dal febbraio 1993. Si tratta dei famosi pagamenti in nero ricevuti dietro cessione dei pezzi più pregiati della squadra: Dino Baggio, Roberto Cravero, Gianluigi Lentini. Segno evidente che l'inchiesta sulla gestione Borsano è da ritenere al capolinea. All'opposto,

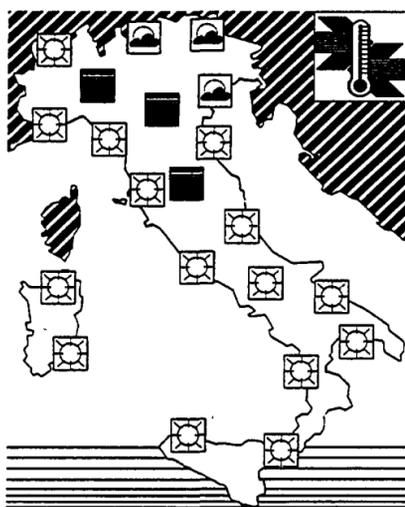
per capire se saranno presi nuovi provvedimenti a carico dell'ultimo presidente del Torino, il notaio Roberto Goveani (già indagato per concorso in bancarotta fraudolenta) sarà necessario attendere il verdetto del Tribunale fallimentare, a meno di improvvisi colpi di scena. Dunque, la sortita in «zona cesarini» di Gian Marco Calleri non ha indotto alla retromarcia il «pool» fiscale della Procura torinese. Evidentemente, le assicurazioni del finanziere di Busalla non sono state ritenute congrue rispetto al precipitare della situazione economica della società. Ieri l'altro Calleri aveva presentato al dott. Piero Aime,

custode giudiziale del pacchetto di maggioranza delle azioni granata, un piano di risanamento che sulla carta avrebbe garantito una movimentazione finanziaria di oltre 20 miliardi di lire. Un esborso sul quale i magistrati avrebbero potuto esprimere parere positivo. A non convincerli sarebbero stati i tempi di intervento. Secondo altre indiscrezioni, invece, la cifra offerta da Calleri sarebbe stata molto più modesta: 300 milioni all'atto dell'acquisto e 4 miliardi frazionati in due anni. Ricostruzioni comunque che i legali dell'ex patron della Lazio, in una nota d'agenzia, hanno contestato perché «lontane dal vero». Frattanto Roberto Goveani, per fa-

cilitare il suo «esodo», ha deciso di rinunciare al credito di due miliardi (ma, da voci raccolte negli ambienti giudiziari, vi sarebbero altri quattro miliardi reclamati dal notaio) maturato verso la società «allo scopo di agevolare l'acquisto del Torino». Le reazioni all'annuncio della messa in fallimento hanno come prevedibile puntato l'indice sulle responsabilità degli ultimi amministratori. Severo, in proposito il giudizio del sindaco di Torino (e tifoso granata) Valentino Castellani, secondo il quale «la società calcistica è stata un'altra delle tante palestre in cui si è cimentato il "rampantismo" degli anni Ottanta, con il

risultato che oggi tutti scontiamo». Un ragionamento che viene ripreso da Gianni Rivera. Per l'ex «golden boy» del calcio italiano, infatti, la decisione dei magistrati mette sott'accusa «la politica sbagliata da parte di alcune società calcistiche che hanno voluto fare il passo più lungo della gamba portando nel baratro del fallimento la società granata». «Vivo la cosa come un lutto», è stato invece il commento a caldo di Gigi Radice, l'allenatore dell'ultimo scudetto granata del 1976, che ha aggiunto: «Per noi torinisti una notizia del genere non può che lasciarci amareggiati e dis-

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso nel corso della mattinata graduale aumento della nuvolosità sull'arco alpino, con possibilità di sporadiche brevi precipitazioni. Nel pomeriggio la nuvolosità e qualche isolato fenomeno si estenderanno al settore nord orientale. Al primo mattino e dopo il tramonto intensificazione delle foschie e formazione di nebbia in banchi su tutte le zone pianeggianti.

TEMPERATURA: in aumento.

VENTI: deboli o moderati occidentali al Nord; deboli variabili o a regime di brezza lungo le coste sulle altre regioni.

MARI: poco mossi, con moto ondoso in aumento sull'Adriatico settentrionale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	11 20	L'Aquila	2 18
Verona	7 19	Roma Urbe	8 19
Trieste	11 18	Roma Fiumic.	5 18
Venezia	10 18	Campobasso	8 19
Milano	8 21	Bari	9 17
Torino	6 20	Napoli	7 18
Cuneo	5 16	Potenza	7 18
Genova	10 16	S. M. Leuca	11 18
Bologna	10 22	Reggio C.	11 23
Firenze	8 19	Messina	15 19
Pisa	6 17	Palermo	12 18
Ancona	5 20	Catania	6 24
Perugia	8 18	Alghero	4 18
Pescara	4 19	Cagliari	6 22

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7 8	Londra	10 11
Atene	13 19	Madrid	2 18
Berlino	4 8	Mosca	-6 -1
Bruxelles	8 9	Nizza	10 17
Copenaghen	3 3	Parigi	8 13
Ginevra	6 16	Stoccolma	0 6
Heisinki	-5 4	Varsavia	0 6
Lisbona	11 23	Vienna	4 7

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
	7 numeri L. 150.000	L. 80.000
Estero	Annuale	Semestrale
	7 numeri L. 720.000	L. 365.000
Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 2997/2007 intestato all'Unità SPA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm 45 x 30)		
Commerciale fennale L. 430.000	- Commerciale festivo L. 550.000	
Finestrella 1* pagina fennale L. 4.100.000	Finestrella 1* pagina festiva L. 4.800.000	
Manchette di testata L. 2.200.000	- Redazionali L. 750.000	
Finanz.-Legali.-Concess.-Asse-Appalti Fennale L. 625.000	Festivi L. 720.000	A parola: Necrologie L. 6.800, Partecip. Lutto L. 9.000, Economici L. 5.000.
Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S.p.A.		
Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 / 58388750-5838881		
Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051 / 6347161		
Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 / 85569061-85569063		
Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 / 5521834		
Concessionaria per la pubblicità locale SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781		
Stampa in l'Unità		
Teletampa Centro Italia, Oncola (Aq.) - via Colle Marcanelli, 58 B		
SABO, Bologna - Via del Tappaziere 1		

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma